

La terapia familiare sistemica nel tempo della complessità

di *Pietro Barbetta*

Psicoterapeuta, Direttore del Centro Milanese di Terapia familiare

Sommario

Nel saggio si cerca di delimitare e ampliare i confini della terapia familiare sistemica a partire dagli spunti offerti da Gregory Bateson. Non si tratta solo della teoria del doppio legame, ma c'è anche la questione della circolarità del controllo. Infine l'autore sottolinea, come ha già fatto in altri suoi contributi, l'importanza del concetto di "piano continuo d'intensità", che assimila il pensiero di Bateson a quello di Gilles Deleuze e Felix Guattari.

Parole chiave

doppio legame, piano (*plateau*), circolarità, etica.

Summary

In the essay there is an attempt to mark and extend the boundaries of the systemic family therapy beginning from the ideas offered by Gregory Bateson. The author discusses not only about the theory of the double bind, but also the issue of the circularity of control. Moreover he underlines, as he already did in other contributions, the importance of the concept of "continuous plateau of intensity", which assimilates Bateson's thought to Gilles Deleuze and Felix Guattari.

Keywords

Double bind, plateau, circularity, ethics.

Il lavoro di Bateson con il gruppo di Paolo Alto continua fino al 1962. Durante quel periodo Bateson agì più da osservatore e antropologo che come clinico o terapeuta. Quando l'enfasi nella attività di Palo Alto si spostò gradualmente dall'etiologia alla terapia, cominciarono ad emergere differenze di opinione tra Bateson e gli altri membri del gruppo. Jackson e Haley consideravano il controllo e il potere come elementi centrali in ogni relazione, anche in terapia. Invece Bateson, fece dure obiezioni a queste posizioni, che, dal suo punto di vista, rappresentavano le illusioni della finalità cosciente, tipiche del Mondo occidentale (Western society) (Visser M., 2003, trad. mia)

Il Mondo occidentale e la terapia

Che c'entra il Mondo con la terapia? Delirare in questo modo appare sconveniente, come dire che gli uomini sono erba. Proviamo a ricostruire questo delirio, cerchiamo di decifrarlo, giacché produrre cultura può significare produrre deliri da decifrare.

Negli ultimi trent'anni, poco a poco, sono venute a galla le profonde differenze tra l'approccio sistemico e quello strategico. Le prime tracce di questa vicenda si trovano nel libro curato da Carlos Sluzki e Donald Ransom *Double Bind: The Foundation of Communicational Approach to the Family* (Sluzki, Ransom, ed. it. 1978). In quel testo si ricordano le divergenze tra Jay Haley e Gregory Bateson a proposito del potere. Divergenze che portano Bateson a non far parte del *Mental Research Institute* di Palo Alto, se non come consulente esterno, fin dall'inizio della sua fondazione. Bateson infatti aveva lavorato al *Veteran Administration Hospital* tra il 1949 e il 1962. Le origini di questa diatriba sul potere riguardano una questione chiave: il Mondo occidentale (la *Western society*) è il Mondo tout court, oppure ci sono molteplici mondi?

Partiamo dunque dal Mondo occidentale. La questione sembra sorgere da una definizione di Aristotele dell'essere umano come ζῷον πολιτικόν (animale sociale), ripresa da Ugo Grozio, che pensa alla natura umana come natura sociale, e giunge fino a Karl Marx, che fornisce la medesima definizione di "essere umano" (*Mensch*) nel *Capitale*, dopo aver dato una definizione un po' diversa nei *Manoscritti Economico-Filosofici: Gattungswesen*, tradotto come "essere appartenente alla specie", ovvero, in primo luogo, essere naturale, animale in tutti i sensi. Fino a Marx la questione di come mai gli esseri umani si associno trova differenti risposte nelle diverse correnti del giusnaturalismo.

I teorici dello Stato assoluto, come Hobbes, sostengono che gli uomini [sic] si associno per diventare lupi nei confronti degli altri uomini. Hobbes ha forse in mente gli uomini come maschi. La soluzione prospettata è il Leviatano: un enorme mostro marino che controlla tutto, fino al minimo dettaglio: lo Stato assoluto. Gli viene in aiuto Jeremy Bentham, un secolo e mezzo dopo, con un progetto tecnologico formidabile: il Panottico. Un carcere modello, che tiene sotto controllo i detenuti attraverso una serie di fessure che permettono al sorvegliante di vedere il prigioniero senza esserne visto, il senso è produrre, nel soggetto, una volta uscito dal carcere, il *Self-control*. Da lì, alle contemporanee slot machine italiane e giapponesi, il senso della tecnologia del controllo è rimasto uguale: si tratta di far ingoiare al suddito (il soggetto), con un gesto cannibalico, il Leviatano. È ciò che intende Freud (Freud, 1921/1978) quando parla dell'identificazione.

Arriverà Gregory Bateson, un altro secolo e mezzo dopo Bentham, tre secoli dopo Hobbes, a raccontarci le avventure del "Self" nella cibernetica dell'alcolismo. Debitore di una definizione di Freud sull'Io - "è come il clown Augusto", si presenta sulla scena del circo come direttore, ma è l'ultima ruota del carro - Bateson somiglia all'unico filosofo che non si è mai chiesto come mai gli uomini si associno: Baruch Spinoza. Spinoza parte dall'idea che siamo parte dell'infinita sostanza: Dio oppure la Natura (possiamo chiamarla "la vita"?), però l'infinita sostanza ha infiniti attributi, mentre noi abbiamo accesso solo a due di questi attributi, il corpo e la mente. Il diritto è naturale in quanto divino perché dio è natura immanente e noi ne siamo parte; uomini, donne, di ogni tipo e colore, matti, sani, persino gli animali e le piante. Spinoza, come Bateson, non vede nessuna differenza in termini di superiorità/inferiorità, nessuna differenza cardinale, né ordinale. Vede solo differenze che creano differenze, significazioni.

Questo ebreo olandese, eretico, espulso dalla sua comunità, la cui famiglia è stata cacciata dal Portogallo, perché ebrea, discute con i cristiani a proposito dell'albero della conoscenza. Per lui l'albero è chimicamente tossico; nessun peccato originale – scrive che credere ai miracoli porta all'ateismo. Oggi potremmo riconoscere in Spinoza uno spirito buddista, scintoista. Se ne sta tranquillo, a molare lenti nel suo laboratorio, evitando i creditori, cercando i clienti, mentre scrive queste cose, intorno alla seconda metà del Seicento.

L'approdo di Bateson, un'etica della differenza

Arriviamo al delirio di prima, ora forse si chiarisce: la diatriba sul controllo e il potere continua negli Stati Uniti e coinvolge Haley e Bateson. Haley prende le parti di un Hobbes, corretto Bentham, un Hobbes a somma positiva, la sua idea è circolare, come la pianta del panottico. Questo basta a un terapeuta strategico, ecco la formula: gli esseri umani si mettono insieme per tenere sotto controllo le relazioni con le quali si mettono insieme; un bell'esempio di circolarità strategica. I genitori controllano i figli, i figli i genitori, gli amici si tengono sotto controllo a vicenda, così i colleghi di lavoro. Non che sia falso, ma sembra la descrizione della Repubblica Democratica Tedesca e somiglia troppo alle democrazie contemporanee, che hanno fallito sul piano della libertà. Se diamo credito a Bateson, dobbiamo riconoscere che non tutta la circolarità è sistemica. Il Panottico è a pianta circolare, ma non è sistemico, è sistematico, non confondiamoci.

Bateson risponde a Haley in modo lapidario e predittivo: "l'idea del potere corrompe, sempre"; prende una posizione etica. Che significa: "l'idea del potere corrompe, sempre"? In primo luogo il termine "idea", usato da Bateson, indica che Haley prende una posizione epistemologica ("l'idea del potere", non "il potere"), inoltre, per Bateson, l'epistemologia di Haley contiene un elemento corruttivo, patologico ("corrompe"), cioè: Haley confonde la sua epistemologia con l'ontologia (è diventata una vera e propria moda tra gli psichiatri e gli psicologi contemporanei scambiare le proprie visioni del mondo con le cose), infine: questa epistemologia, l'epistemologia del potere, è *sempre* patologica, o corruttiva.

Che vuol dire Bateson? Forse vuol dire che concepire le relazioni in termini di potere significa già esercitare il potere. Quando l'epistemologia pretende di essere ontologia, là c'è patologia dell'epistemologia. Parlare in termini di potere è performativo: "quando dire è fare". In altre parole: l'epistemologia del potere crea l'illusione del potere, che, a sua volta, è scambiata per ontologia, insomma un imbroglio. Il pleroma e la creatura (tanto per tornare al Leviatano che tiene sotto controllo la guerra di tutti contro tutti), non sono necessariamente "in armonia tra loro". La creatura, che si distingue dal pleroma, o "cosa in sé", rispetta il pleroma, non lo cambia con tecnologie panottiche, lo descrive nella sua complessità, come potrebbe fare un artista (Bacon, Artaud, Gadda, Fellini) non un tecnologo (Mengele, Freeman, Cerletti, Pavlov). Non c'è però alcuna descrizione esaustiva, la mappa non è il territorio, dunque è possibile avere una visione

da “scienziato romantico”: Bateson, Lurija, Oliver Sacks, ecc., che non pretenda di manipolare il mondo.

Che vuol dire ancora Bateson, che alla maggioranza dei terapeuti strategici sfugge? Andiamo a cercare qualche traccia, ce ne sono “a miluna!”, come si dice a Napoli; prima dentro le Josiah Macy Conferences, basta leggerle, poi nelle ricerche su Bali, poi negli scritti sulla finalità cosciente. Tra queste tracce, si incontra Bateson a Londra, in compagnia di Herbert Marcuse, Ronald Laing, David Cooper, Allen Ginsberg, Lucien Goldman e altri ancora, nel 1967, a un convegno sulla “dialettica della liberazione”. Non c’è qui lo spazio per dare tutto il percorso alternativo rispetto all’imbalsamazione fatta dai terapeuti familiari strategici. Ce n’è da farci sopra un libro. Se mai qualcuno lo scrivesse, il titolo dovrebbe essere: Gregory Bateson, questo sconosciuto.

Alcune tracce sono più nascoste, non si tratta solo di leggere ciò che sta pubblicato nei testi “ufficiali”, ma di andare a spulciare tra testi apparentemente lontani, da fuori. Per esempio, nel mondo francese. Capita di prendere in mano un seminario di Jacques Lacan sulle formazioni dell’inconscio, del 1957-58, che dice: “Avete ascoltato Gisela Pankow parlare di qualcuno che non è l’ultimo arrivato, e cioè Bateson, antropologo ed etnografo, il quale ha dato un apporto a proposito dell’azione terapeutica e che ci ha portato a guardare un po’ oltre il nostro naso.” Segue una spiegazione intorno all’importanza della teoria del doppio legame per la genesi delle psicosi.

Chi è Gisela Pankow, la persona citata da Lacan? È una psicoanalista tedesca, naturalizzata francese, che va negli Stati Uniti per cercare di capire la possibile utilità dell’“idea di doppio legame” per la psicoanalisi. Scrivo “l’idea” di doppio legame perché per Lacan è immediatamente chiaro che si tratta di una “significazione”, una significazione che permette alla psicoanalisi di uscire dalle teorie prevalenti nel freudismo Nord-Americano, ovvero l’idea della nevrosi come “funzione dell’Io debole” e della psicosi come “funzione dell’Io distrutta”. Gisela Pankow, in quelle circostanze, conosce anche Frieda From-Reichman e riprende un esempio fatto anche da Bateson. Su queste questioni ho già scritto proprio su questa stessa rivista (Barbetta P., 2010).

Come noto, il doppio legame (o doppio vincolo) comporta la presenza di una comunicazione avvertita, dai suoi partecipanti, come paradossale, senza via di uscita, e impossibile da commentare: il giovane abbraccia la madre, lei si irrigidisce, lui si allontana, lei commenta: “non devi avere paura dei tuoi sentimenti. Che cosa manca? Il commento del soggetto: “non ho affatto paura dei miei sentimenti e non attribuirmi i tuoi, per favore”. Bateson sostiene che l’uscita dal doppio legame comporta un salto trans-contestuale, una creazione: la creazione di una linea di fuga per la schizofrenia. Oppure, la schizofrenia come possibile linea di fuga dal doppio legame.

Che Bateson ci abbia preso sulla questione del rapporto tra schizofrenia e creazione artistico/letteraria lo mostra in primo luogo la creazione artistico letteraria moderna (Sass L., 1992), ma anche la ricerca sui dosaggi dei farmaci dopaminergici ai pazienti con malattia di Parkinson, che possono reagire sia attraverso deliri schizofreniformi, sia attraverso gesti di creazione artistica (Sacks O., 2018). Più in generale, l’elenco delle persone diagnosticate, a torto o a ragione, schizofreniche, che hanno creato opere d’arte e di scienza è lunghissimo. Come nel caso del grande matematico Georg Cantor, morto in manicomio nel 1918, della scultrice Camille Claudel, dello scrittore Louis Wolfson,

del pittore Tarcisio Merati, della poetessa Alda Merini. Solo per ridurci a pochi nomi. Insomma, l'opera di Bateson è una critica al Mondo occidentale che va ben al di là di un supposto antagonismo - sempre interno al Mondo occidentale - uguale e contrario. Esce dalla logica del "terzo escluso" per proporre il "terzo incluso", l'aut diventa et.

Stranamore di Kubrik, che impersona il matematico John von Neumann, opposto al cibernetico Norbert Wiener, che certo influenzerà - e sarà influenzato dal - il pensiero di Bateson. Su ciò rinvio ai recenti contributi di Leone Montagnini (2014), certamente più in grado di rendere conto di queste vicende sul piano storico e teorico.

Un'opera scandalosa

Una traccia ancora più importante la si trova nel secondo volume dell'opera *Capitalismo e schizofrenia* di Gilles Deleuze e Felix Guattari (1988). Questo testo ha il significativo titolo francese di *Milles plateaux* (*Mille piani*). *Plateau* è una parola francese, Bateson la usa quando scrive: "*It is possible that some sort of continuous plateau of intensity is substituted for climax*". La corretta traduzione di questa frase in italiano è: "È possibile che qualche tipo di *plateau* d'intensità si sostituisca al *climax*". Al posto di "*plateau*" e "*climax*", la traduzione italiana riporta le parole "livello" e "apice". La possibile confusione deriva anche dal fatto che Bateson usa il termine "livello" (*level*) per indicare una questione assai differente. Parla di "*logical levels*" (livelli logici), quando tratta la teoria matematica di Bertrand Russell per spiegare come funzionano i paradossi logici e come evitarli. Un metodo, quello di Russell, discusso sia da Wittgenstein, che dallo stesso Bateson. Questa traduzione italiana ha impedito di comprendere per anni ai terapeuti familiari i profondi legami tra il pensiero di Bateson e quello di Gilles Deleuze e Felix Guattari (Barbetta, Nichterlein, 2010, Nichtrelein, Morris, 2017) che nel secondo volume di *Capitalismo e schizofrenia*, intitolato *Mille piani*, sottolineano il termine *climax*, usato da Bateson, traducendolo con "orgasmo", anziché con il termine puritano "apice".

Vero è che Bateson, con il termine *climax* non intende solo "orgasmo", tuttavia l'uso del termine orgasmo da parte dei due autori francesi, non è affatto peregrino. Deleuze e Guattari, sulla scorta di Bateson, sembrano riferirsi all'erotica orientale, orientata al piacere prolungato, che non raggiunge mai l'orgasmo: il precetto di trattenere il seme. Ma vediamo i testi più da vicino. A un certo punto del testo Bateson afferma: "A Bali non ci sono state sequenze schismogenetiche", qualche riga dopo aggiunge, nella versione italiana del testo inglese: "È possibile che qualche sorta di livello costante di intensità prenda il posto dell'acme". La traduzione del testo da parte di Deleuze e Guattari suona assai diversa. In primo luogo i due autori sottolineano l'importanza del termine "piano" in questo modo: "Gregory Bateson si serve della parola «piano» [*plateau*] per designare qualche cosa di molto speciale: una regione continua di intensità che vibra su se stessa e si sviluppa evitando ogni direzione su un punto culminante o verso un fine esteriore" (p.57). E successivamente, la stessa frase citata prima, viene tradotta in modo assai diverso: "Una specie di piano continuo d'intensità è sostituito

all'orgasmo".*** Sappiamo bene che queste considerazioni Bateson le svolge dopo avere lavorato sul campo, insieme a Margaret Mead, a Bali e che questa citazione è tratta da un testo dal titolo: "Bali: il sistema di valori di uno stato stazionario" (Bateson G., 1972).

Questo, ci porta un passo più in là verso la complessità del pensiero di Bateson: cos'è dunque uno "stato stazionario"? Non è questo uno scandalo ben più "scandaloso" dell'Edipo per il Mondo occidentale? Uno stato stazionario è il sistema di vita di una comunità improntata a un carattere fatalista. La domanda successiva è: che cos'è un carattere fatalista? Basta guardare il titolo del saggio di Bateson e analizzare questa locuzione: "sistema dei valori" (*Value System*) per comprendere *lo scandalo di Bali*. Non si tratta dello scandalo sessuale che ha guidato la psicoanalisi da Freud a Lacan. C'entra con il corpo, ma non riguarda il corpo erotico, riguarda il corpo *ergonomico*, l'amministrazione del corpo. Bateson anticipa di quindici anni le lezioni di Foucault sul soggetto (2004), incontra a Bali *un sistema di valori opposto all'etica del lavoro*. Etica condivisa da tutto il Mondo occidentale: dallo stakanovismo stalinista al soldato ariano, passando per l'etica del lavoro weberiana, e ogni altra riflessione sul "lavoratore" che ha attraversato i due secoli antecedenti al nostro. Potremmo dire: "il lavoro debilita l'uomo". Bateson ha incontrato un Mondo dove lavorare è un male da evitare. Altro che sessualità! Qui si scandalizzano proprio tutti!

La radicalità di questa immagine si trova solo in Friedrich Nietzsche, prima di Bateson. Gli unici che pensano una società libera dal giogo del lavoro sono Nietzsche e Bateson. Nietzsche confronta il Mondo occidentale con l'arcadia priva di memoria, la Grecia di Antigone, Medea, Teseo, Arianna. Questa stessa arcadia Bateson la trova a Bali. La Natura, per i balinesi, come per gli antichi, come per Spinoza, è una madre prodiga, elargisce i suoi beni "senza frode o favore" – come sostiene l'eresia pelagiana dei primi secoli, un'eresia che mette in discussione la dottrina del peccato originale.

La Natura e Dio sono la stessa cosa e le persone che lavorano, che usano la finalità cosciente, non la rispettano. Vi aspettavate una simile asserzione? Bali è uno stato che non prevede il progresso, privo di memoria perché il tempo, inteso come cronologia, tempo lineare, non è contemplato, non c'è un futuro da migliorare: il meglio è qui e ora. Questo scandalo, come si potrà facilmente capire, mette in questione ogni forma di potere e di controllo: "potete mangiare i frutti di qualunque albero", purché l'albero non venga abbattuto. Il sistema Gregory-ascia-albero non ha solo interesse per la circolarità, ha interesse perché questa circolarità, che abbatte alberi "è sempre anti-ecologica", Bateson pensa a un soggetto che taglia un albero con proposito cosciente.

La storia della terapia e la terapia della storia

In questo senso, l'approccio sistemico alla terapia familiare, non si rivolge solo alle famiglie, non è un mezzo per "riparare" famiglie inceppate attraverso metodi incentrati sul potere del terapeuta. La terapia sistemica pensa per famiglie. L'unità di analisi è la famiglia. Ma attenzione, non il triangolino mamma-papà-figlio, la diade e la triade. Neanche il mero elenco sociologico di quante famiglie ci possono essere: coniugali,

mono-parentali, omo-parentali, multinucleari, ricostruite, e chi ne ha più ne metta. E neppure i modelli più o meno circonflessi che si basano sul giochetto elastico del rapporto tra regole e affetti, che ci presentano il solito piccolo elenco di patologie invischianti, abbandoniche, ecc.

Avere la famiglia come unità di analisi significa riprendere un concetto creato da Ludwig Wittgenstein (1953), quello di “somiglianza di famiglia”: il mio naso somiglia a quello di mio fratello, che ha le mani come nostra madre, che ha il carattere del nonno, che ha preso il titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto per essere sopravvissuto alla Grande Guerra, che ha un figlio che fu deportato in Germania, che ha un nipote che studia giurisprudenza, che... Le somiglianze di famiglia sono trame complesse, come quelle di una corda, che non ha alcun filo che va da un capo all’altro, eppure l’intreccio regge. Le premesse della terapia familiare sistemica sono le stesse delle scienze della complessità (Ceruti M., 2018), della neurofisiologia di Lurija e Oliver Sacks (2018); delle teorie matematiche complesse, che ammettono una pluralità di approcci: dal costruttivismo, all’intuizionismo, dal logicismo al formalismo, alla teoria delle catastrofi e dei frattali; della chimica-fisica delle strutture dissipative; delle teorie del caos, delle molteplici espressioni figurative, cinematografiche, letterarie, teatrali, musicali del Novecento, fino alle grandi opere cinematografiche e letterarie del contemporaneo Estremo Oriente.

L’alienazione come sintomo sociale e culturale: an-orexis

Dai tempi di Bateson a oggi, la società del lavoro, tipica del Mondo occidentale moderno, si è trasformata nella società performante. Anziché rallentare e cercare di rendersi più affini all’Oriente, il Mondo occidentale si è reso sempre più devastante e rapido, ha conquistato e devastato anche gran parte del Mondo orientale. I prodromi di questo cambiamento erano già presenti negli anni Sessanta. La terapia familiare sistemica ha colto, all’inizio di quegli anni, un tendenza che anticipava questa post-modernità performativa e devastante: l’anoressia, la privazione del desiderio, la nascita del sadismo rivolto a se stessi.

Dopo la rivoluzione di Basaglia, il focus dell’approccio di Luigi Boscolo e Gianfranco Cecchin è l’alienazione presente nelle famiglie di classe media attraverso una nuova forma di protesta e ribellione interna alla famiglia e verso la società opulenta (Barbetta P., 2005). Digiunare diventa il modo in cui le giovani donne esprimono, in modo silenzioso, il disordine sociale della borghesia dentro la famiglia, devastandola. È il suo “fascino discreto”, come nel film di Bunuel del 1972, in cui i personaggi non riescono mai a organizzare una cena e il pranzo diventa una pratica oscena, che si svolge in una camera separata, mentre la defecazione è l’importante momento di un party. Tuttavia è il film di Pasolini *Teorema*, del 1968, a descrivere in maniera migliore il clima della famiglia borghese milanese. Il film riguarda una famiglia devastata dalla presenza di un bel giovane americano di cui tutti i membri della famiglia, compresa la cameriera, si innamorano e hanno relazioni sessuali. Quando il giovane decide di andarsene, tutti i

membri della famiglia diventano folli: il padre si denuda presso la stazione Centrale di Milano; il figlio, che spia il corpo nudo del giovane amico sotto le coperte, poiché condividono la stessa camera, lascia la casa; la madre inizia ad avere relazioni sessuali con altri uomini; la cameriera torna alla casa di campagna e si trasforma in una mistica isterica; la figlia ha reazioni catatoniche e anoressiche.

Nell'esperienza dell'approccio di Milano, l'anoressia diventa un veicolo di disvelamento dell'oscenità nascosta dietro la vita conformista della famiglia borghese cittadina. L'inconscio familiare si rivela durante la conversazione terapeutica. Insomma, non si fa terapia sistemica senza fare riferimento a quadri storico sociali che mostrano tendenze, che, a loro volta, mostrano le forme sempre variabili del rapporto normalità/patologia. Una delle caratteristiche principali dell'anoressia è il fermo proposito di digiunare, l'ostinazione con cui si fanno esercizi fisici e il mantenimento del proprio corpo appena sopra la soglia di sopravvivenza.

A partire dalla fine degli anni Sessanta, in un crescendo, molte giovani anoressiche muoiono di fame in ospedale, benché nutrite in modo forzato, strappandosi i sondini della nutrizione dal corpo. Muoiono nel Mondo occidentale, non in Africa o in Asia, muoiono dove è impossibile morire di fame. La cosiddetta *talking cure* della psicoanalisi classica è inefficace. Dopo i primi esperimenti di terapia familiare portati avanti da Luigi Boscolo, Gianfranco Cecchin, Giuliana Prata e Mara Selvini il gruppo si divide. Mara Selvini, influenzata dalle terapie strategiche del Mental Research Institute di Paolo Alto, comincia a elaborare la teoria dei giochi psicotici nella famiglia, in cui ogni paziente, come un attore razionale, porta avanti strategie di potere che conducono al sintomo anoressico. L'anoressica, in questo senso, è colei che ha tutto il potere nella famiglia, che la mette in scacco attraverso il digiuno, molto interessante, ma rimane un problema interno alle famiglie borghesi.

Boscolo e Cecchin si interessano a comprendere come Bateson, contrario alla finalità cosciente, avrebbe potuto fare una terapia con le famiglie del suo tempo, del nostro tempo; cercano di seguire le indicazioni epistemologiche dei più importanti epistemologi che lo hanno seguito: la teoria dell'osservatore di Heinz von Foerster (1981) aiuta i due terapeuti a creare una scuola di formazione dove gli allievi osservano le sedute e fanno domande ai due clinici esperti, che sono costretti a pensare e ripensare alle famiglie che stanno incontrando, in modo singolare, senza schemi strategici precostituiti; la teoria dei sistemi autopoietici aiuta a uscire dall'idea che un sistema possa essere istruito dall'esterno, serve a pensare in termini di perturbazioni del sistema; la teoria dei sistemi lontani dall'equilibrio aiuta a pensare che l'omeostasi di un sistema non è assoluta e che in certe circostanze le strutture diventano dissipative, si modificano rapidamente e passano da un stato all'altro in modo imprevedibile.

Conclusione

Perturbare è scompaginare, scompigliare; rendere disordinato un ordine prestabilito, quell'ordine che tiene le relazioni ferme, bloccate nella ripetizione senza differenza. Perturbare è trasformare la quiete della ripetizione, introdurre differenze. La terapia sistemica è variazione di velocità, inseguimento della voce dell'altro, dalla stasi della persona che richiede venti minuti per iniziare a parlare, alla frenesia di chi in tre minuti ha raccontato già la sua vita, coloro che, per queste ragioni, ricevono la diagnosi di catatonìa o di frenesia. Per la terapia sistemica, tutto ciò può essere analogo alla differenza tra un'opera di Beckett e un assolo di Charlie Parker. Per questo chiediamo agli allievi di andare a teatro e di ascoltare musica. Riaprire strade insolite, percorrere due strade divergenti, come in una poesia di Bob Frost, o in una parola valigia di Lewis Carroll.

Il terapeuta sistemico - ma anche lo psicoanalista, lo psico-drammatista, il gruppo-analista, e tanti altri terapeuti che non si affidano alle strategie di finalità cosciente - crea divenire, impara dall'arte, dalla scienza romantica, da ciò che connette l'apparato visivo dei crostacei con quello dei mammiferi, con le ripetizioni e le differenze nelle ripetizioni. Potremmo proseguire all'infinito, ma ci fermiamo qui.

Bibliografia

- Barbetta, P., 2005. *Anoressia e isteria. Una prospettiva clinico-culturale*, Raffaello Cortina, Milano.
- Barbetta, P., 2010. "Gregory Bateson e la schizofrenia" in *Riflessioni Sistemiche*, n. 3, 122-32.
- Barbetta P., Nichterlein, M., 2010. "(Re) Learning our Alphabet: Reflecting on Systemic Thought using Deleuze and Bateson", *Human Systems: The Journal of Therapy, Consultation and Training*, V. 21, I. 3, 399-419.
- Bateson, G., 1972. "Toward a Theory of Schizophrenia", in: Bateson, G., *Step to an Ecology of Mind*, Chicago, University of Chicago Press.
- Ceruti, M., 2018. *Il tempo della complessità*, Raffaello Cortina, Milano.
- Deleuze G. & Guattari, F., 1988. *A Thousand Plateaus: Capitalism and Schizophrenia*, Minnesota University Press.
- Foerster, von, H., 1981. *Observing Systems: Selected Papers of Heinz von Foerster*, Seaside (CA), Intersystem Publications.
- Montagnini, L. (2014) "Come Norbert Wiener divenne l'icona di una scienza pacifica e John von Neumann del suo opposto", *Scienza e Pace*, Università di Pisa. https://web.archive.org/web/20160304072709/http://scienzaepace.unipi.it/index.php?option=com_content&view=article&id=176:come-norbert-wiener-divenne-l'icona-di-una-scienza-pacifica-e-john-von-neumann-del-suo-opposto&catid=24:ritratti

Nichterlein M., Morss, J., 2017. Deleuze and Psychology. Philosophical Provocations to Psychological Practices, London and New York, Routledge.

Sluzki, C., Ransom, D.C., 1978. Il doppio legame, Astrolabio, Roma.

Sass, L., 1992. Madness and Modernism, Routledge, London.

Sacks, O., 2018. Il fiume della coscienza, Adelphi, Milano.

Visser, M., 2003. "Gregory Bateson on Deutero-learning and Double Bind: a brief Conceptual History". Journal of History of the Behavioral Sciences, Vol. 39(3), 269–278 Summer 2003.

Wittgenstein, L. 1953. Ricerche Filosofiche, Einaudi, Torino.

Lecture consigliate

Boscolo, L., Cecchin, G., Hoffman, L., Penn, P., 1987. Milan Systemic Family Therapy, New York, Basic Books.

Boscolo, L., 2009. "Bateson a Milano", in Bertrando P., Bianciardi, M. (Eds.), La natura sistemica dell'uomo, pp. 231-242, Raffaello Cortina, Milano.

Cecchin, G., Barbetta, P., Toffanetti D., 2005. "Who was von Foerster, anyway?", Kybernetes, Vol. 34, Issue 3-4, pp. 330-342.

Foucault, M., 1988. Madness and Civilization: A History of Insanity in the Age of Reason, London, Vintage.

Foucault, M., 2004. L'ermeneutica del soggetto, Feltrinelli, Milano.

Freud, S., 1979. Psicologia delle masse e analisi dell'io, Bollati Boringhieri, Torino.

Maturana, H., Varela, F. (1980). Autopoiesis and Cognition: The Realization of the Living, Berlin, Springer.

Ruesch J., Bateson, G., 1968. Communication. The Social Matrix of Psychiatry, New York, Norton.

Selvini Palazzoli, M., Boscolo, L., Cecchin, G., Prata, G., 1985. Paradox and Counterparadox, New York, Aronson.

*** Per il lettore che può leggere l'inglese e il francese, la versione inglese di Bateson suona: "Some sort of continuing plateau of intensity is substituted for climax", la versione francese di Deleuze e Guattari: "Une espèce de "plateau" continu d'intensité est substituée à l'orgasme". Certo l'orgasmo non è l'unica forma di climax, altrettanto lo sono la guerra, o la narrativa classica. Nel primo caso si tratta di riflettere intorno alla relazione tra crudeltà e tenerezza, nel secondo intorno alla narrativa di Joyce, per esempio. Ma qui non c'è tempo.